

lo scontro finale

SCONTRO A DISTANZA Dopo il videomessaggio, il presidente comunista attacca di nuovo il governo: «Le tendenze xenofobe tornano, come negli anni '30»



La Regione Puglia di Nichi Vendola, sempre più lanciato alla guida della sinistra, patrocina una rassegna di cinema omosessuale

ANDREA VALLE

ROMA

■ ■ ■ Nichi Vendola continua la sua personale battaglia all'eterosessualità. E lo fa promuovendo in Puglia una rassegna cinematografica gay, lesbo e trans. La manifestazione partirà lunedì prossimo e si concluderà nel gennaio 2011. In più, come riportato dal quotidiano Italia Oggi, partirà anche una campagna con cartelloni sei per tre contro l'omofobia.

L'attacco di Silvio Berlusconi contro gli omosessuali («meglio guardare le belle ragazze che essere gay»), ha detto il Cavaliere) ha parecchio colpito il governatore pugliese, leader di Sinistra, ecologia e libertà. Così, il giorno stesso Nichi ha inviato al premier un video-messaggio su Youtube, invitandolo a riconsiderare le sue valutazioni. «Pensi il dolore che avrebbe provocato, per esempio, a suo figlio se fosse gay», diceva in un passaggio dell'intervento. Il governatore pugliese ha anche chiesto un incontro al premier, ma per ora non è giunta alcuna risposta.

Dunque, la rassegna. Si chiama «Be movie, viaggio nella cultura omosessuale e transessuale», organizzata dall'associazione Between e dall'Agis. L'iniziativa, in realtà, è stata organizzata quattro settimane fa, ora però è arrivato il patrocinio della Regione Puglia, grazie all'assessore alla Cultura, Silvia Godelli. Il cinema di Bari che ospiterà la manifestazione, l'Abc, è stato riaperto la primavera scorsa dopo una lunga ristrutturazione voluta proprio dal governatore, finanziata con i fondi europei.

Il rapporto tra Vendola e le associazioni omosessuali non è mai stato facilissimo:

spesso le comunità gay gli hanno rimproverato di non spendersi troppo a favore della causa. L'Arcigay, per esempio, quando Nichi è stato eletto per la prima volta in Parlamento nelle fila del Pds, a suo tempo si lamentò del fatto che Vendola, a differenza di altri, devolveva solo una piccolissima parte del suo stipendio all'associazione. Ma i gay hanno sempre guardato Nichi con sospetto anche per la sua forte religiosità e il suo rapporto con le parrocchie, rapporto che si è intensificato da quando è stato eletto governatore della sua regione.

Vicende gay a parte, il presidente pugliese in queste ore sta continuando il suo viaggio nel Nord Italia per allargare i consensi della sinistra in zone ad alte percentuali leghiste e berlusconiane. Ieri ha registrato un altro video-messaggio a sostegno della campagna elettorale di Giuliano Pisapia, candidato di Sel al Comune di Milano in primavera. «Milano è sempre una scossa nel cuore, una bella immagine di modernità, di innovazione. Peccato che in questi anni sia un'immagine sciupata. Credo che il sindaco Letizia Moratti abbia dato un colpo duro all'immagine, alle virtù, ai talenti di

questa città», afferma Vendola nel messaggio pubblicato su Youtube. «Ora però si sta determinando un processo politico nuovo: le primarie», continua Vendola, «Giuliano Pisapia per primo ha rotto gli indugi e ha proposto la propria candidatura nel nome di tante battaglie, di tante idee, di una storia lunga, di una bellissima militanza al servizio della sua città e del suo territorio».

Ma ieri Nichi è tornato ancora ad attaccare il governo, accusandolo di xenofobia. «Le tendenze xenofobe tornano, esattamente come negli anni '30 del secolo scorso, non solo nel linguaggio di minoranze estremiste, e il linguaggio xenofobo si affaccia, di tanto in tanto, anche nella lingua ufficiale delle classi dirigenti», ha sottolineato il presidente della Puglia. «Io però penso», ha aggiunto, «che questa Europa non è solo minacciata dai migranti ma può essere salvata dai migranti. Già oggi in Italia se non ci fossero i migranti non potremmo pagare le pensioni e garantire l'assistenza a quasi due milioni di esseri umani che hanno badanti straniere. La verità - ha sottolineato - è purtroppo interdetta dai pregiudizi e dalle strumentazioni politiche».